

RASSEGNA STAMPA - Sommario

05/07/2002

Pag	Testata	Data	Titolo
POLITICA NAZIONALE			
1	IL RESTO DEL CARLINO	05.07.2002	"Ricicla" allarga a est i suoi orizzonti [.]
2	IL GIORNALE	05.07.2002	Memorie di un rivoluzionario nella Russia della perestrojka [.]
POLITICA REGIONALE			
3	L'UNITA' ED. BO	05.07.2002	Fassino e Cofferati, tutto in una sera [Carugati A. -Comaschi A]
AMBIENTE			
4	L'UNITA' ED. BO	05.07.2002	Il giorno di Gorbaciov per «Water for peace» [.]
5	LA NUOVA FERRARA	05.07.2002	Gorbaciov, emozione a Ferrara [Chierici C.]
6	IL DOMANI	05.07.2002	Giornata bolognese per Mikhail Gorbaciov [.]
7	LA NUOVA FERRARA	05.07.2002	Quel titolo «banale» voluto da Rubbi [Pradarelli M.]
8	LA STAMPA	05.07.2002	Gorbaciov: Putin sapra' sfatare il mito Eltsin [.]
9	LA GAZZETTA DI REGGIO	05.07.2002	Gorbaciov domani a Reggio [.]
10	IL RESTO DEL CARLINO BO	05.07.2002	Il giorno di Gorby, Cofferati e Fassino [.]

RASSEGNA STAMPA - Sommario

05/07/2002

Pag	Testata	Data	Titolo
11	IL RESTO DEL CARLINO RE	05.07.2002	I Nobel Gorbaciov e Levi Montalcini domani in città per «Water for peace» [.]
12	IL RESTO DEL CARLINO RE	05.07.2002	Gattatico Domani storica visita di Gorbaciov a casa Cervi [.]
13	IL RESTO DEL CARLINO RN	05.07.2002	Gorby testimonial di Rimini a Mosca? [.]

■ **RIMINI** / Mikhail Gorbaciov inaugura la fiera internazionale del recupero di materia ed energia in calendario a novembre

«Ricicla» allarga a Est i suoi orizzonti

RIMINI — «Ho visto la spiaggia di Rimini piena di gente. Invidio i turisti che si possono godere questa bella giornata...».

Lui, Mikhail Gorbaciov (nella foto), l'ultimo presidente dell'Urss e premio Nobel per la Pace, la spiaggia di Rimini, ieri, l'ha potuta solo vedere dalla suite del Grand Hotel dove ha fatto sosta per rinfrescarsi. Gorbaciov ha cominciato da Rimini la sua visita di quattro giorni in Emilia-Romagna. Nella sua qualità di presidente della Fondazione che porta il suo nome e di leader della Gre-

en Cross International è intervenuto alla conferenza stampa di presentazione della sesta edizione di 'Ricicla', la fiera internazionale del recupero di materia ed energia, che si terrà alla Fiera di Rimini a novembre. In gran forma, sorridente, disponibile, Gorbaciov, che era accompagnato da Vladim Zagladin, è stato accolto dal presidente della Fiera Lorenzo Cagnoni.

Del tutto particolare il saluto rivolto gli dal presidente della locale Camera di Commercio, Manlio Maggioli, che ha indicato Gorbaciov come «il

primo turista russo della riviera», s. c. che ha voluto, tramite lui, ringraziare tutti i russi che hanno scelto o sceglieranno Rimini per le loro vacanze, che ha invitato l'ultimo presidente dell'Urss ad essere testimonial della capitale delle vacanze sul mercato russo del turismo.

Ha sorriso, Gorbaciov, che a Rimini è già sceso tre volte anche perchè è al vertice del locale centro internazionale ricerche 'Pio Manzù'. Un sorriso ed una battuta: «Invidio chi stamane poteva stare sulla vostra bella spiaggia...».

TESTIMONIANZE

Memorie di un rivoluzionario nella Russia della perestrojka

*Le considerazioni dell'ex
consigliere di Gorbaciov
su un Paese ancora alla ricerca
della democrazia*

La memoria. È capace delle più lucide analisi sul passato dell'impero sovietico: «Con le mie memorie ho voluto dimostrare alcune cose. Primo, che la rivoluzione di ottobre non è stata una rivoluzione, ma una contro-rivoluzione. Secondo, ho voluto dimostrare sulla base dei fatti, dei confronti e della logica che il nostro regime, a partire da Lenin, è stato un regime fascista di stampo russo. Terzo, che la nostra non è stata una dittatura del partito, ma una dittatura doppia: del partito e dei servizi segreti».

L'avvenire. Proprio perché conosce la memoria della Russia, ne sa vedere, come pochi altri, il futuro, analizzandone i mali: «L'inerzia della società è tragica. Purtroppo, la forza più inespugnabile dell'uomo è la sua testa. E l'inerzia della coscienza è stupefacente», ma anche cogliendone gli spiragli: «L'11 settembre è stato il giorno della rivelazione. Ho accolto con soddisfazione la notizia che il mio paese è entrato senza esitazione nella coalizione antiterroristica mondiale. Vedere finalmente la mia patria non in opposizione alla civiltà europea, ma al suo fianco, ha generato in me grandi speranze».

Aleksandr Jakovlev ha vissuto da protagonista la parabola dell'impero sovietico fino alla sua dissoluzione. È stato l'ispiratore della perestrojka di Gorbaciov, che ha seguito fino alla sua sconfitta. Figlio dell'impero sovietico, nutrito nel clima e nelle parole d'or-

dine che per decenni era impossibile discutere, Jakovlev si è subito inserito nelle crepe che il sistema ha cominciato a mostrare dall'interno. Crepe che cominciò a scorgere prima dello stesso Gorbaciov, proprio perché oltre che della debolezza dell'Urss, Jakovlev si accorse della forza del «nemico», quando fu ambasciatore in Canada per una decina di anni. Poi tornò in Unione Sovietica e il resto è già storia: la perestrojka e il tentativo di riformare il sistema dall'interno, per evitarne il collasso, è una vicenda che da un lato è già stata scritta e dall'altro deve ancora essere cominciata a raccontare. Il tentativo fallisce, nel 1991 Jakovlev viene espulso dal partito comunista, a Gorbaciov succede Eltsin. Jakovlev continua la sua battaglia politica a capo del partito socialdemocratico. I lettori italiani hanno cominciato a conoscerlo lo scorso anno, quando venne pubblicato il suo libro *La Russia. Il vortice della memoria*. Ora, sempre da Spirali, esce *Memoria e avvenire della Russia* (pagg. 427; euro 35).

Il libro è una spietata autocritica dei mali della Russia di oggi, ma non risparmia le critiche a un Occidente che ha approfittato della crisi dell'impero sovietico per vincere senza colpo ferire la guerra fredda, senza poi tendere la mano alla Russia per tirarla fuori dall'abisso. «Volendo tracciare un paragone approssimativo tra la nostra situazio-

ne e l'Occidente, da noi c'è carenza di democrazia, però godiamo di una libertà notevole, sebbene tale libertà non sia stata ancora incanalata nella legge. In Occidente, invece, ma forse mi sbaglio, mi sembra che ci sia molta democrazia e poca libertà».

Saggio politico e raccolta di memorie, questo libro riserva sorprese, come i resoconti del processo subito dallo stesso Jakovlev, in cui sembra di leggere dialoghi scritti da Bulgakov. Ma è anche un'orgogliosa rivendicazione di un tentativo che ha cambiato la storia del mondo: «Nel 1917 in Russia c'è stata una controrivoluzione nel corso della quale sono stati sterminati ufficiali e latifondisti, ai quali hanno strappato la terra per fingere di darla ai contadini; due milioni di intellettuali e di ufficiali sono emigrati, poi è iniziata la guerra civile nella quale 13 milioni di persone hanno perso la vita. Ed ecco il 1985: nessuno è stato ammazzato, mandato nei lager o in prigione, non c'è stato alcun processo politico e il potere, lentamente, di anno in anno, si è modificato, ha smesso di essere totalitario, ed è cominciata la democrazia». E in questa trasformazione epocale c'è, contemporaneamente, la memoria e l'avvenire di questa Russia che si avvicina sempre più all'Occidente eppure sembra ogni volta venirne ricacciata indietro.

Fassino e Cofferati, tutto in una sera

Il segretario Ds a San Lazzaro, il numero uno della Cgil in Santa Lucia per «Aprile»

**Andrea Carugati
Adriana Comaschi**

Tutto in una notte. Stasera il popolo della sinistra ha a disposizione ben due appuntamenti politici di primo piano.

Il leader della Cgil Sergio Cofferati che, alle 20.30, presenta l'associazione Aprile all'Aula Magna di Santa Lucia. E il segretario dei Ds Piero Fassino che alle 21 incontra Mikhail Gorbaciov e Rita Levi Montalcini alla festa dell'Unità di San Lazzaro. Titolo dell'incontro è «Globalizziamo i diritti e la solidarietà». A sorpresa, ieri la federazione dei Ds ha annunciato che l'iniziativa avrà un moderatore d'eccezione: Enzo Biagi.

Una presenza tanto più significativa, quella del decano dei giornalisti italiani, dopo i pesanti attacchi degli ultimi mesi da parte del governo, culminati con la «censura» rivoltagli da Berlusconi in visita in Bulgaria, e quindi con la cancellazione dai palinsesti dell'autunno del programma che da anni conduce in prima serata, «Il fatto». Ma la serata ha ovviamente numerosi motivi di interesse, a partire dalla presenza di due premi Nobel.

Insomma, circa alla stessa ora e a pochi chilometri di distanza parleranno i due leader della sinistra. Una coincidenza voluta? Assolutamente no, fanno sapere i Ds. Tanto che, alle 19.30, Cofferati e Fassino visiteranno insieme gli stand della festa dell'Unità di San Lazzaro. Prima di separarsi per i due dibattiti.

Un incontro molto atteso dalla base bolognese del partito che, in questo momento, preme più che mai per vedere i due leader uniti di fronte all'attacco stru-

mentale che la destra ha lanciato contro il sindacato. Un attacco divenuto ancora più aspro dopo la pubblicazione delle lettere di Marco Biagi.

Dopo il saluto a Cofferati, Fassino parteciperà, alle 20, all'incontro dedicato alle «famiglie italiane e la solidarietà internazionale», con l'Anpas e i «Bambini di Cernobyl», insieme a Gorbaciov. Poi, alle 21, il dibattito.

Per Cofferati, invece, l'appuntamento è in Santa Lucia, alle 20.30. Ieri gli organizzatori han-

no fatto sapere che l'incontro è stato spostato dall'Aula Absidale alla più capiente Aula Magna «a causa della grande mole di adesioni».

L'idea esplicita di Aprile, era quella di proseguire in modo ideale la serata organizzata il 19 marzo scorso alla sala Sirenella, per discutere proprio di diritti del lavoro, un appuntamento bruscamente interrotto dalla notizia dell'uccisione di Marco Biagi. Questa sera, comunque, non si ripartirà proprio da dove ci si era fermati. Il tema è sempre quello dei diritti del lavoro, un punto su cui già mesi fa si stava realizzando la convergenza tra diverse anime della sinistra cittadina, da esponenti della Sveglia a giuslavoristi di fama, passando per «girotondini» e aderenti al Bologna Social Forum. Questa sera, in più, c'è la presenza di Sergio Cofferati. «Spero di trovare posto - scherza l'editore Federico Enriques, uno degli aderenti all'appello della Sveglia - sembra che saremo in molti. Del resto attraversiamo un momento di grande attenzione sul tema dei diritti del lavoro. Certo, immagino che la serata abbia anche un valore di tacita solidarietà al segretario della Cgil. Insomma, un po' gioca la curiosità per questo appuntamento, in parte il tema,

in parte la solidarietà, e ciascuno di questi motivi di per sé sarebbe sufficiente per partecipare». Il giuslavorista Giorgio Ghezzi prevede che l'incontro sarà tutt'altro che neutro: «Direi che soprattutto in queste ore, in cui si decide dell'accordo separato di Cisl e Uil con il governo, l'incontro sarà soprattutto politico. Perché su temi come questi, il tecnico diventa politico, e viceversa». Ma ci sarà spazio, aggiunge, anche per la solidarietà a Cofferati: «Credo che sia un atto dovuto, che emergerà in tutti gli interventi. E credo che sarà ancora più forte, anche perché ci saranno altri attacchi».

Guarda con interesse all'incontro anche il «movimento dei movimenti». Federico Martelloni del Teatro Polivalente Occupato, laureato in diritto del lavoro, spera anche di parlare: «Chi è interessato al tema non può non essere interessato alle posizioni espresse dalla Cgil».

Incontro tra i due leader della sinistra alla festa dell'Unità alla Cicogna prima di un dibattito di Fassino con Gorbaciov, Rita Levi Montalcini e Enzo Biagi

Cofferati affronterà i temi dei diritti del lavoro proseguendo idealmente la serata del 19 marzo alla sala Sirenella interrotta dopo l'omicidio di Marco Biagi

Il giorno di Gorbaciov per «Water for peace»

Oggi è il gran giorno bolognese di Mikhail Gorbaciov. L'ex presidente dell'Urss alternerà incontri con le più importanti istituzioni locali e interventi di impegno sociale sui temi dello sviluppo sostenibile e della globalizzazione. L'ex presidente Urss sarà affiancato da Rita Levi Montalcini, presidente onorario per l'Italia dell'associazione ambientalista «Green cross International» di cui Gorbaciov è presidente. Il premio Nobel per la pace è atteso alle 9,45 dal sindaco Giorgio Guazzaloca in Comune, poi sarà in piazza Maggiore per rendere omaggio alle vittime della strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

Alle 10,30 la firma del protocollo di intenti «Water for peace», in Regione, col presidente Vasco Errani, darà inizio agli appuntamenti in preparazione del forum internazionale «Acqua per la pace» previsto per il 2003 in Emilia-Romagna. Nell'ambito della stessa iniziativa, la stretta di mano col rettore Pier Ugo Calzolari in ateneo, alle 12.

Alla festa dell'Unità di San Lazzaro alle 20, Gorbaciov incontrerà il segretario dei Ds Piero Fassino e parlerà, in qualità di ex presidente del paese ferito dal dramma di Cernobyl, del delicato rapporto di collaborazione tra Occidente e Russia nel segno della solidarietà. Due le iniziative in programma: alle 20, sul tema «Famiglie italiane e solidarietà internazionale», incontrerà l'Anpas e l'associazione «Bambini di Cernobyl». Alle 20,30 discuterà con Fassino e Rita Levi Montalcini sul tema più generale «Globalizziamo i diritti e la solidarietà». All'incontro parteciperà il giornalista Enzo Biagi in veste di moderatore.

Il premio Nobel per la pace ha presentato all'Università un saggio dell'ex parlamentare Pci

Gorbaciov, emozione a Ferrara

Lungo discorso sulla Russia e sulla povertà nel mondo

di Carlo Chierici

Con una scorta imponente che ha praticamente bloccato la zona del rettorato, Gorbaciov è arrivato davanti alla sede dell'Università alle 18 precise. Immediato l'applauso appena l'ex presidente è sceso dall'auto; baci e abbracci con Antonio Rubbi e Giulietto Chiesa, saluti più formali con il sindaco Sateriale e il rettore Conconi e poi via verso l'aula magna che era già strapiena.

Una breve riunione riservata con le autorità della città e poi tutti pronti per presentare il libro dell'ex parlamentare del Pci. L'ingresso del premio nobel per la pace è stato accolto da una ovazione, sala «esaurita» con tantissimi volti noti della politica ferrarese nelle prime file. «Vi siete infilati le cuffie? Io non sono come Zagladin che parla meglio l'italiano del russo, se non avete la traduzione difficilmente qualcuno capirà le mie parole». Una battutina tanto per rompere il ghiaccio e poi avanti con l'analisi della situazione mondiale.

«Dopo la perestrojka, tutti hanno pensato che la svolta fosse arrivata e non hanno dato tempo alla Russia di maturare il proprio cambiamento. Sì, certo anche noi abbiamo fatto molti errori. Il processo di democratizzazione fallì anche per colpe nostre, ci siamo fatti sopraffare dalla nomen-

klatura che temeva di perdere potere ma ora il presidente Putin sta facendo un buon lavoro. Ci vuole tempo, ma ha già ottenuto risultati più importanti di quanto ci si potesse aspettare. E proprio per questo sforzo, la Russia ha bisogno dell'aiuto dell'Unione

europea. Un sostegno concreto: «Senza la Russia l'Unione Europea non è possibile e senza l'Europa non si può modernizzare la Russia» ed ha ribadito la proposta che le venga concesso «lo status di membro associato».

L'altro grande tema è stato l'appello per la battaglia contro la povertà. «Troppe persone nel mondo sono costrette a vivere con risorse modeste mentre altre guadagnano miliardi. Questo non è possibile e proseguendo in questa direzione si va verso la distruzione del pianeta».

Appassionato, coinvolgente, emozionato come se stesse parlando alla Piazza Rossa gremita. Mikhail Gorbaciov, ultimo presidente dell'Unione Sovietica e padre della perestrojka, ha fatto da «ambasciatore» della Russia di Putin e lanciato un appello su ambiente e popoli poveri.

*La sala strapiena
grande entusiasmo
per l'uomo che ha
«cambiato» la storia*

Giornata bolognese per Mikhail Gorbaciov

Prima in Comune, poi alla lapide delle vittime delle stragi e infine all'Università. Sono alcune delle tappe della giornata bolognese di Mikhail Gorbaciov, oggi sotto le Due Torri in occasione del suo tour emiliano-romagnolo. L'ultimo presidente dell'Urss, nonché premio Nobel per la pace, sarà alle 9.45 nella sala di giunta a Palazzo D'Accursio dove sarà ricevuto, insieme con il Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini, dal sindaco Giorgio Guazzaloca. Alle 10.15 il sindaco e gli ospiti si recheranno in Piazza Nettuno per deporre un mazzo di fiori sulla lapide dedicata alle vittime delle stragi. Ci sarà anche Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione Vittime della strage del 2 agosto. Poi è in programma un incontro con la giunta regionale e infine, alle 12, l'incontro con il rettore dell'Università Pier Ugo Calzolari e la Giunta d'Ateneo. In serata dibattito alla festa dell'Università di San Lazzaro, alla Cicogna.

Quel titolo «banale» voluto da Rubbi

Dibattito con Zagladin e Chiesa sul libro che parla del disastroso Eltsin

di Marcello Pradarelli

L'editore voleva intitolare il libro «Il disastro Eltsin», ma Antonio Rubbi si è opposto insistendo - e chi lo conosce sa cosa significa insistere per Rubbi - che il titolo giusto era proprio «La Russia di Eltsin». Rubbi se n'è infischato delle critiche che volevano il suo prediletto titolo *banale*, che non ci fa vendere. L'aneddoto l'ha raccontato lo stesso Rubbi spiegando al pubblico che il disastro, purtroppo, Eltsin l'ha combinato sul serio lasciando la Russia in condizioni penose, ma che a queste conclusioni deve arrivare il lettore dopo essersi letto le 500 pagine («è un libro denso, pesante, scusatemi per la pena che vi infliggo») senza essere stato precedentemente avvertito.

Vadim Zagladin - uno dei consiglieri più stretti del Gorbaciov della perestroika, l'uomo che per Mosca seguiva i rapporti con i partiti comunisti occidentali e che ha avuto confronti e scontri anche con

il Pci e con Rubbi - ha difeso il libro di Rubbi anche dalle parole dell'autore. A Zagladin il libro non è sembrato affatto pesante, ma molto scorrevole: «Si legge tutto d'un fiato e ha il pregio di essere ampiamente documentato, è una fonte indispensabile per chi vuole capire e per chi vuole studiare questo periodo della storia russa». E' utile anche per ridimensionare la figura di Eltsin, troppo a lungo celebrato in Occidente come un

mito, mentre - e su questo Zagladin concorda pienamente con Rubbi - Eltsin porta la responsabilità di aver tradito le speranze e le potenzialità della perestroika. Il libro di Rubbi è utile a noi occidentali, ma Zagladin è convinto che farebbe molto bene anche a est: «E' un libro che merita di essere tradotto in russo».

Giulietto Chiesa, giornalista e autore di libri sulla Russia, il tradimento della perestroika non l'ha imputato al solo Eltsin ma all'Occidente, al Fondo monetario interna-

zionale, a quanti hanno tradito le aspettative di un popolo somministrando dosi massicce di capitalismo, le «terapie shock», e alimentando un mito della democrazia che si è tradotto in una caricatura dei

principi liberali. Per Chiesa la Russia dalla cura Eltsin, non si è ancora riavuta e al posto della speranza di una *grande Russia democratica* che doveva nascere dal crollo del comunismo ora c'è «un grande punto interrogativo».

Gli onori di casa li aveva fatti in precedenza il sindaco Gaetano Sateriale, che ha salutato Gorbaciov come uno degli uomini che hanno contribuito a cambiare il verso della storia del mondo. A Rubbi ha fatto gli auguri per il libro e, a sorpresa, anche per i 70 anni che proprio ieri lo scrittore ha compiuto.

Demetrio Volcic, l'altro atteso ospite, non ha potuto intervenire in quanto è stato trattenuto da un voto al Parlamento Europeo.

Gorbaciov: Putin saprà sfatare il mito di Eltsin

Emanuele Novazio

inviato a FERRARA

«Quando gli americani mi chiedono perché la perestrojka è fallita rispondo: non si poteva pretendere che facessimo in 200 giorni quanto voi avete fatto in 200 anni». C'è forte emozione nella voce di Mikhail Gorbaciov, che il ricordo riporta alla caduta di un sogno e alle origini di una sconfitta, a responsabilità contese e a speranze disattese: ma è un attimo appena, perchè a prevalere è il desiderio di esame, la volontà di capire e spiegare. A Ferrara per la presentazione del nuovo libro di Antonio Rubbi («La Russia di Eltsin», Editori Riuniti), «un esempio di grande capacità nello studio degli avvenimenti» secondo l'ex presidente sovietico, Gorbaciov sfiora soltanto le conseguenze di quel fallimento esplose nel «periodo Eltsin»: la sua attenzione è piuttosto allo straordinario tentativo di riforma politica, economica e sociale che lo vide protagonista nella seconda metà degli Anni 80. «Il Paese non ce l'ha fatta a seguire i tempi della perestrojka: neanche la sua élite politica c'è riuscita», avverte l'uomo che sfiorò l'impossibile tentando la modernizzazione dell'Unione Sovietica. «Avremmo avuto bisogno di due generazioni per maturare la nostra esperienza e riuscire in qualcosa di nostro», insiste mentre l'emozione si riaffaccia: «Senza contare i ritardi nella riforma del partito comunista, che si è trasformato in un freno non

appena si è reso conto che da quel momento in poi avrebbe dovuto giustificare la propria presenza».

Sotto l'emozione affiora la serietà: «Dietro la sconfitta non ci sono state soltanto le resistenze della nomenklatura e la forza centrifuga del separatismo. A un

certo punto è venuta meno anche la fiducia degli uomini della perestrojka», ammette Gorbaciov, che ancora una volta preferisce lasciare a Rubbi, a Giulietto Chiesa e a Vadim Zagladin, suo collaboratore dai tempi del Cremlino, il giudizio - molto severo - su Eltsin. Meglio parlare di Putin, «il presidente che ha in mano la situazione, che ha cementato la stabilità e la consapevolezza nazionale»: «Sono al suo fianco», confessa. «Perché siamo arrivati a un bivio: se seguiremo l'inerzia eltsiniana saremo una provincia che produrrà materia prima per il resto del mondo. Se seguiremo Putin ridaremo dignità al nostro Paese».

Di Eltsin ragionano gli altri. «L'editore voleva intitolare il mio libro "Il disastro Eltsin". Mi sono opposto, ho preferito un titolo che riassume in modo obiettivo la storia degli ultimi 13 anni di Urss e di Russia», avverte Rubbi: «Ma alla fine di una descrizione documentata il lettore si accorgerà che, davvero, la Russia lasciata da Eltsin è un disastro». E capirà «perché si è andati a finire tanto lontano dalla perestrojka e, contemporaneamente, dall'immagine falsa

che Eltsin era riuscito a trasmettere in Occidente». Zagladin conferma: «La parola "disastro" corrisponde alla realtà. Il libro di Rubbi sfata il "mito Eltsin", chi lo legge capirà che Bill Clinton sbagliava a considerarlo "il padre della democrazia russa"».

Dei guasti provocati dal successore di Mikhail Gorbaciov è convinto anche Chiesa, meno fiducioso dell'ex presidente sull'evoluzione del Paese: «La nuova Russia che avrebbe dovuto nascere non è nata, al suo posto è rimasto un grande punto interrogativo», sostiene l'editorialista

della Stampa. E le responsabilità sono soprattutto dell'uomo che costrinse Gorbaciov a lasciare la scena politica: «La Russia di Eltsin si è presentata fin dall'inizio come uno specchio doppiamente deformato: per vedere i nostri vizi peggiori e il futuro che ci aspetta».

Un'ipoteca sul futuro? Gorbaciov non ne sembra convinto: «Oggi il mio Paese è una componente molto importante dello sviluppo europeo», sostiene. La Russia non riuscirà a risolvere i suoi problemi «senza la cooperazione con il mondo», ma anche il mondo ha bisogno della Russia, avverte il padre della perestrojka. Alla fine, il suo è quasi un appello all'Europa e a Romano Prodi in prima persona: «Forse non possiamo ancora entrare nell'Unione europea, ma perché negarci il ruolo di membro associato?»

Gorbaciov domani a Reggio

In visita insieme al Nobel Rita Levi Montalcini

Mikhail Gorbaciov e Rita Levi Montalcini saranno a Reggio domani. Per loro l'appuntamento è alle 10 nella sala Genoeffa del Museo Cervi di Gattatico, poi alle 11.30 incontro in sala del Tricolore con il sindaco e le autorità cittadine.

Gorbaciov e la Montalcini faranno visita nella nostra provincia in giorni che li vedono impegnati in Emilia Ro-

magna per la firma del protocollo d'intenti «Water for peace-Acqua per la pace». Nel progetto sono coinvolti la Green Cross international, associazione di cui Gorbaciov e la Montalcini sono rispettivamente presidente e presidente onorario, la Regione, la Provincia, il Comune e l'associazione Eco di Reggio.

«I grandi problemi dell'acqua — ha commentato ieri Gorbaciov — sono parte del mio impegno. Tema fondamentale sul quale, nel breve periodo, il mondo ha misera-

mente fallito è l'acqua potabile. Dovrebbe essere fonte di vergogna il fatto che quest'anno tre milioni di bambini moriranno e altri diventeranno ciechi a causa di malattie dipendenti dall'acqua». Per il Museo Cervi «la visita di Gorbaciov ha un grande valore storico e riscopre le profonde radici ideali che legano casa Cervi al popolo sovietico».

■ **OGGI IN CITTA'**

La giornata di Gorbaciov

*Al mattino andrà dal sindaco
con Rita Levi Montalcini. Alla sera sarà alla festa
dell'Unità di San Lazzaro
con Fassino e Cofferati*

■ **INCONTRI** / L'ex leader russo da Guazzaloca con Rita Levi Montalcini. Poi un incrocio di appuntamenti fra San Lazzaro e Santa Lucia

Il giorno di Gorby, Cofferati e Fassino

Mikhail Gorbaciov (nella foto) arriva oggi a Bologna, tappa di un giro che vedrà l'ex leader russo in Emilia-Romagna. Alle 9,45 il premio Nobel per la pace sarà ricevuto a palazzo d'Accursio dal sindaco Giorgio Guazzaloca, con Rita Levi Montalcini, 'Nobel' per la medicina. Alle 10,15 gli ospiti si reche-

ranno in piazza Nettuno per deporre un mazzo di fiori sulla lapide dedicata alle vittime delle stragi. L'ultimo zar dell'Urss sarà ricevuto (sempre con Rita Levi Montalcini) anche dal rettore Pier Ugo Calzolari, nell'ambito degli incontri dei due premi Nobel in preparazione del Forum internazionale «Water for peace» in programma

il prossimo anno. La fitta agenda di *Gorby* prevede, in serata, una tappa a San Lazzaro. L'ex presidente russo incontrerà, alla Festa dell'Unità, in via Aldo Moro, alla Cicogna, il segretario nazionale Ds, Piero Fassino, per discutere di globalizzazione e solidarietà fra i popoli, con Enzo Biagi e Rita Levi Montalcini. Lì vedrà i bambini bielorusi (vittime della tragedia di Chernobyl)

che stanno trascorrendo un po' di vacanza con le famiglie, ospiti di San Lazzaro e di Ozzano. Alle 19,30, il sindaco Aldo Bacchiocchi consegnerà a Gorbaciov un attestato per il suo impegno per la pace. Anche Sergio Cofferati visiterà la festa dell'Unità, e alle 20,30 parteciperà all'aula magna di S. Lucia a un incontro promosso da 'Aprile' sui diritti del lavoro.

I Nobel Gorbaciov e Levi Montalcini domani in città per «Water for peace»

Saranno domani in città, in occasione del progetto "Water for peace" i due premi nobel Mikhail Gorbaciov e Rita Levi Montalcini. Alle 10,30 è previsto un incontro all'Istituto Cervi sul tema «dopo un raccolto ne viene un altro: omaggio alla resistenza». Alle 11,30 nella sala del tricolore del Comune incontro col sindaco e le istituzioni e firma del protocollo d'intenti tra Green Cross International, la Regione, Comune e Provincia sul progetto «water for peace». Seguirà l'incontro con le istituzioni e le imprese promotrici del progetto. La visita terminerà alle 15,30.

Gattatico Domani storica visita di Gorbaciov a casa Cervi

GATTATICO - Il premio Nobel per la pace Mikhail Gorbaciov visiterà domani mattina, alle 10, il Museo Cervi dove incontrerà i nipoti di Alcide Cervi, la presidenza e il consiglio dell'Istituto e i sindaci del territorio. La presenza dell'ex presidente dell'Urss, l'uomo che chiuse con il passato comunista e aprì la Russia al mondo, assume a casa Cervi un particolare valore, storico e simbolico.

Gorby testimonial di Rimini a Mosca?

«Presidente Gorbaciov, faccia il testimonial della nostra riviera in Russia dove Rimini è ormai nota come Soci, la Rimini del mar Nero...». Curiosa la proposta che, ieri mattina, il presidente della Camera di Commercio, Manlio Maggioli, ha fatto all'ultimo presidente dell'Urss e premio Nobel per la Pace, sceso alla Fiera di Rimini per

partecipare alla presentazione della prossima edizione di Ricicla. Maggioli ha salutato Gorbaciov, per la terza volta a Rimini, come il «primo turista russo della riviera».

L'ex presidente, di rimando, ha osservato «di aver visto ieri tanta gente sulla bella spiaggia di Rimini e di aver invidiato che poteva trascorrere una così bella

giornata al mare...».

In gran forma, Gorbaciov. Che poi, nel suo intervento, ha parlato dei problemi dell'ecologia e dell'ambiente. Hanno fatto gli onori di casa il presidente della Fiera, Cagnoni, il vice sindaco Melucci, il presidente della Provincia, Fabbri. Colazione al Grand Hotel e poi Gorbaciov è partito per Ferrara.